

Le **Organizzazioni Sindacali FABI, FIRST CISL, FISAC CGIL, UILCA e UNISIN**, in rappresentanza delle lavoratrici e dei lavoratori del **Settore della riscossione dei tributi**, ritengono opportuno esporre le loro riflessioni e le loro proposte rispetto alle condizioni ed alle prospettive del sistema di riscossione nazionale.

La Riforma di Equitalia, introdotta con la legge 225/2016, ha portato alla creazione dell'Ente Pubblico economico **Agenzia delle Entrate – Riscossione** che rappresentava una sintesi efficace tra le esigenze di un più stretto collegamento con l'Agenzia delle Entrate ed il mantenimento della natura giuridica privatistica che assicura, anche in virtù del Contatto Collettivo Nazionale di Lavoro applicato, una maggiore flessibilità organizzativa ed operativa.

Nel rapporto sul coordinamento della finanza pubblica 2021, la **Corte dei Conti** sottolinea la rilevante percentuale di carichi non riscossi, e la conseguente necessità di una profonda revisione del modello organizzativo e procedimentale della riscossione e di una rivisitazione dell'intero sistema per individuare soluzioni idonee a potenziare l'efficienza della struttura amministrativa e tutelare adeguatamente l'interesse dello Stato. Le osservazioni della Corte dei Conti sono assolutamente condivisibili, ma è la stessa Corte a spiegare le cause della scarsa efficienza dell'Ente pubblico di riscossione.

“Attualmente la normativa procedimentale si presenta inadeguata ad assicurare adeguata tutela dell'interesse pubblico. Per effetto di diversi interventi legislativi la posizione del creditore pubblico è divenuta deteriore rispetto a quella del creditore privato (limiti di pignorabilità delle somme dovute a titolo di stipendio, salario ed altre indennità; limiti all'espropriazione mobiliare nei confronti dei debitori costituiti in forma societaria e in ogni caso se nelle attività del debitore risulta una prevalenza del capitale investito sul lavoro; l'innalzamento a ventimila euro della soglia al di sotto della quale è fatto divieto di iscrivere ipoteca; limiti all'espropriazione immobiliare e impignorabilità dell'unico immobile di proprietà in cui il debitore risiede anagraficamente; obbligo di iscrivere prima l'ipoteca e attendere il decorso di sei mesi; franchigia di 120 mila euro – sia in termini di entità del credito che di valore dei beni - per l'espropriazione degli altri immobili”

La riscossione rappresenta inoltre l'anello terminale della filiera fiscale, quello sul quale si ripercuotono le criticità e le disfunzioni dell'intero sistema ed è impensabile pensare di renderla più efficiente senza rivedere i punti di debolezza dell'intero processo, equità dell'imposizione, tempi per l'accertamento, gestione del contenzioso, rendendolo meno persecutorio con i deboli e più efficace nei confronti dei grandi evasori.

PROPOSTE

I provvedimenti legislativi intervenuti nel corso degli anni, comprese le numerose rottamazioni, hanno di fatto impedito all'Ente di svolgere adeguatamente ed efficientemente la sua funzione ed hanno avuto l'effetto di disincentivare il contribuente a pagare, in attesa di nuovi “condoni”. Si deve sicuramente intervenire sull'impianto normativo delle procedure di riscossione ed inesigibilità, conservando organizzativamente l'Ente pubblico economico mettendolo in condizione di funzionare bene.

SI CHIEDE

il mantenimento dell'attuale SISTEMA DUALE, con la divisione tra il soggetto che fa l'accertamento e quello che riscuote, basato su strutture organizzative e operative indipendenti di diversa natura giuridica, l'una pubblicistica e l'altra privatistica.

Il citato **SISTEMA DUALE** determina, che le diverse fasi dell'accertamento e della riscossione siano gestite in positiva contrapposizione da tutti i componenti della filiera del fisco, garantendo, nell'interesse del contribuente, la TERZIETA' della Pubblica Amministrazione.

La revisione della remunerazione di tutti i servizi forniti dall'Ente, dai pagamenti alle rateizzazioni, alle procedure esecutive ed alla consulenza ai contribuenti, con un onere da far ricadere in tutto o in parte sul contribuente inadempiente o moroso piuttosto che far gravare sulla fiscalità generale, quindi su tutti i contribuenti, un costo dovuto all'inadempienza solo di alcuni.

LA FISCALITA' LOCALE

Al momento della Riforma di Equitalia, le OO.SS. avevano evidenziato l'opportunità che l'Ente effettuasse non solo la riscossione dei crediti dello Stato, ma anche degli altri Enti pubblici e delle Società pubbliche a essi partecipate. La norma, prevista dal comma dell'art.2 del Decreto Legge 193/2016, fu poi abolita nella Legge di conversione n. 225/2016 per le pressioni esercitate dagli esattori privati che continuano a svolgere il Servizio.

Ad oggi le perdite per le casse degli Enti locali per mancata riscossione sono notevoli e la frammentazione delle migliaia di realtà gestionali, di cui alcune piccolissime, aumenta i costi organizzativi ed i costi a carico del contribuente (aggio molto più alto di quello percepito dall'Ente pubblico) senza migliorare le performance di riscossione. E' però argomento poco dibattuto l'iniuità dell'aggio di cui beneficiano le Società di riscossione privata e niente della giungla di contratti che applicano e spesso non rispettano. Eppure riscuotono tributi che riguardano milioni di piccoli contribuenti quasi sempre non annoverabili tra i grandi evasori fiscali.

CONCLUSIONI

A soli 4 anni dalla nascita di AdER e con un susseguirsi di norme che hanno ostacolato la riscossione fino a bloccarla, causa pandemia, non ci sono gli elementi oggettivi per fare un bilancio dei risultati al netto degli ostacoli frapposti in questi anni all'attività dell'Ente. La valutazione è più che altro politica e rischia di non portare il necessario efficientamento, che si potrebbe ottenere semplicemente modificando le norme e mettendo l'Ente in grado di svolgere la sua funzione.

Un'eventuale modifica dell'Ente Agenzia delle Entrate-Riscossione comporterebbe inoltre complicazioni enormi a trasferire lavoratori privati nel pubblico impiego, non solo con riguardo alle previsioni dell'art. 97 della Costituzione Italiana ma anche per le peculiarità della categoria che è regolamentata da una contrattazione collettiva aderente alla specificità delle attività svolte e la cui storia non potrebbe essere cancellata con un colpo di spugna (parte economica, previdenza integrativa, welfare ecc...).

Le Segreterie Nazionali

Roma, 22 settembre 2021